

Sulla preparazione del caso studio: due esempi....

Allegati potete trovare due esempi di casi studio che sono piaciuti alla Commissione Esaminatrice.

Il **primo caso studio** riporta la storia della scelta dello standard tra Blu Ray e HD DVD. È piaciuto perché spiega compiutamente cosa è successo e motiva bene anche le ragioni economiche che stanno dietro a quanto è successo. Inoltre, è un caso con una certa personalità ed una bella storia da leggere.

Il **secondo caso studio** invece tratta del mercato sciistico in Trentino. È adeguatamente documentato, fa riferimenti puntuali e pertinenti alla teoria. Si spinge anche ad applicare la teoria in modo originale, mettendo insieme il modello di differenziazione verticale con quello orizzontale per spiegare la situazione delle piste trentine. Riporta poi puntualmente in nota a piè di pagina le fonti dei dati.

Dove si potrebbero migliorare? Il problema, comune a molti altri casi presentati (vedi sotto), è che non si capisce se la storia è opera di chi ha scritto il caso, oppure se lo studente è stato bravo a trovare e a riportare il lavoro di qualche autore in rete o altrove. Nel primo caso, meriterebbe un punteggio di 28-30, nel secondo di 21-23.

Allora, **cosa fa un buon caso studio**, qualunque sia l'argomento?

- Una descrizione dei fatti adeguata, prima di tutto;
- la spiegazione e la lettura critica degli stessi: gli spunti critici sono importanti (almeno per chi vuole avere un punteggio più elevato);
- la posizione di chi scrive il caso: per esempio, se l'Antitrust dice una cosa e l'impresa un'altra, voi cosa ne pensate? Perché? In base a quale tipo di ragionamento, teoria, fatti, ecc.?
- una puntuale ricostruzione delle fonti consultate: si possono infatti utilizzare i lavori o le idee di altri, ma devono essere citati. Sempre.

Ricordatevi che si deve sempre dare modo a chi legge di RICOSTRUIRE il processo che ha portato al vostro caso, in particolare gli si deve dare la possibilità di risalire alle fonti consultate. È legittimo riportare il pensiero, le idee, i risultati di altri, purché

se ne riconoscano i meriti. Significa cioè citare le fonti in maniera puntuale: può voler dire che, al limite, per ogni frase o paragrafo che fa riferimento a qualche autore, questi va citato. Come? Con una nota a piè di pagina o nel modo degli articoli di economia, cioè in parentesi mettendo il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione dell'articolo. Per esempio, "...nel caso di incertezza sui costi dell'incumbent, la sua posizione di monopolio può permanere anche se ha costi elevati (Milgrom e Roberts, 1982)...".

Inoltre, nella lista dei lavori citati alla fine, non basta mettere autore ed anno, ma vanno messi anche il titolo della rivista o del libro, la casa editrice, il sito web consultato con la data dell'ultimo accesso, ecc. Quando si riporta qualche fatto puntuale, l'andamento di variabili economiche, ecc. si deve SEMPRE citare la fonte (es. ISTAT, OECD, Articoli scientifici o di giornale, ecc.).

Per concludere, ricordate la legge di Murphy sulla ricerca: "To steal ideas from one person is *plagiarism*; to steal from many is *research*". La differenza può essere sottile e dipende fondamentalmente dal modo in cui riconoscete il lavoro degli altri, se l'avete usato, ovvero con la dovuta citazione.

Anche se il caso riportasse (esclusivamente) le idee delle fonti consultate avrebbe un suo valore. È infatti come quando si distingue tra:

- tesi compilativa, che in genere si limita a riportare quanto si trova in letteratura sull'argomento scelto dallo studente;
- tesi compilativa-critica, che riporta quanto è presente in letteratura ma lo fa in maniera critica, ragionata, personale;
- tesi di ricerca, dove si cerca invece di affrontare un problema in modo originale: con l'uso di modelli più recenti presenti in letteratura, proponendo un modello nuovo o estendendo un modello esistente, applicando un modello ad una realtà diversa, facendo un'applicazione empirica su dati diversi (per paese, settore, gruppo di imprese, ecc) e così via. Ovviamente il punteggio assegnato al lavoro di tesi aumenta passando dalla tesi compilativa alla tesi di ricerca.

... e alcuni errori comuni, da evitare

- Non vengono citate le fonti, quando invece deve sempre essere chiaro **CDCC**, cioè **Chi Dice Che Cosa**.
- Mancano spunti critici, c'è solo una descrizione dei fatti e qualche commento o riferimento alla teoria.
- Non si sa da dove provengono i dati citati o utilizzati: da un libro di testo (quale)? Da un Bollettino periodico? Da un sito web? Sono inventati?
- Non si cita la fonte quando si riporta qualche tabella o grafico: si deve SEMPRE citare la fonte (es. ISTAT, OECD, Articoli scientifici o di giornale, ecc).
- Non si cita la fonte dei dati quando si costruisce qualche tabella/grafico: sotto la tabella/grafico che avete fatto voi, si deve riportare qualcosa del tipo, per esempio, “Elaborazioni proprie su dati ISTAT – Commercio con l’Estero”.
- Quando si riporta un testo virgolettato, va riportata anche la fonte e la pagina precisa di riferimento. Esempio “può permanere anche se ha costi elevati (Milgrom e Roberts, 1982: 234)”.